

XXVIII CONVEGNO NAZIONALE ANUSCA
RICCIONE 17-21 NOVEMBRE 2008

“IL SISTEMA DEMOGRAFICO: RISORSA PER LA SEMPLIFICAZIONE, LA SICUREZZA DELLO STATO E LA CONVIVENZA CIVILE”

Signor Presidente, Autorità, gentili ospiti stranieri e italiani, colleghe e colleghi, ritorniamo nella terra di Romagna dove, 28 anni fa, è iniziata la lunga avventura dell'associazione.

Ritorniamo in un momento storico in cui, diversamente da allora, i servizi demografici sono al centro dell'attenzione del legislatore per costruire una nuova organizzazione dello Stato per renderla più efficiente e meno onerosa, più rispettosa delle esigenze dei cittadini, e fondamentale anche ai fini di assicurare una maggiore sicurezza in una società che sta mutando velocemente la sua struttura.

Prima di iniziare il nostro breve intervento ci sia consentito esprimere il nostro deferente omaggio al Presidente della Repubblica per avere ancora una volta assicurato il Suo Alto Patronato ed un sincero ringraziamento alle più alte cariche dello Stato per l'adesione al Comitato d'Onore ed i patrocini che hanno voluto assicurare alla nostra manifestazione. Sono adesioni che testimoniano l'attenzione per la nostra associazione che nel corso degli anni ha saputo esprimere alti valori di servizio ed instaurare con le associazioni professionali di altri paesi europei un proficuo dialogo per contribuire a rendere meno complicata la vita dei cittadini dell'Unione.

E' ormai patrimonio comune che non può esservi convivenza civile, trasparenza e sicurezza se non si conoscono le persone, la loro distribuzione sul territorio, la loro composizione sociale.

Se oggi si respira questo nuovo clima di attenzione per il nostro settore, la considerazione per chi vi lavora non è molto migliorata rispetto ad allora. I servizi demografici sono ancora vissuti come un peso anziché una risorsa vitale per il Paese.

Nel 2007 si è registrato nel nostro Paese un aumento della popolazione residente di circa 600.000 unità, dovuto essenzialmente alla immigrazione proveniente dall'estero. A ciò ha contribuito fortemente l'entrata nell'Unione Europea di Bulgaria e Romania tanto che l'ISTAT certifica che i cittadini romeni residenti in Italia superano ormai le 600.000 unità.

A molti è sfuggita la mole di lavoro che si è scaricata sui servizi demografici dopo il trasferimento delle competenze dalle Questure ai Comuni per il regolare soggiorno dei cittadini comunitari; uffici che, seppure la loro dotazione organica sia andata in questi ultimi anni sempre più riducendosi, sono riusciti a fronteggiare quella che è stata una vera emergenza, con centinaia di migliaia di richieste di nuova iscrizione di cittadini dell'Unione, senza che si dovesse assistere a quelle code

interminabili davanti alle Questure che per tanti mesi, nel passato, hanno fatto notizia nei vari telegiornali.

Gli organi d'informazione e l'opinione pubblica hanno trascurato questo cambiamento organizzativo per cui pochi hanno apprezzato l'impegno straordinario di questi umili e a volte bistrattati operatori che, come sempre in tutte le occasioni di emergenza, sanno esprimere attaccamento al proprio lavoro e forte spirito di servizio, dimostrando ancora una volta di sapere farsi carico delle esigenze delle persone.

Dobbiamo riconoscere che in questo delicato momento la Direzione Centrale dei Servizi Demografici, pur in presenza di una normativa di non facile interpretazione, ha saputo fornire tempestivamente gli indispensabili indirizzi operativi seguendo passo a passo le varie e sempre nuove casistiche che si presentavano agli operatori. Questa attenzione nei riguardi dell'impegno straordinario degli operatori si è concretizzato in un provvedimento legislativo, a più riprese sollecitato da Anusca, che prevede l'erogazione di un contributo di 10 milioni di euro per gli anni 2008 e 2009 da devolvere in parte agli operatori (60%) e il restante (40%) per la loro formazione. E' la prima volta che questo accade e di ciò siamo grati al Ministero dell'Interno auspicando che in futuro il contributo sia incrementato anche in relazione alla maggiore produttività che gli operatori demografici sono in grado di assicurare al sistema Italia. Saremo attenti perché il compenso previsto sia riservato agli operatori demografici secondo lo spirito della norma e non si debba assistere ad interpretazioni forzate di altro segno, anche tenendo conto che le OO.SS. nazionali, da noi interessate, si sono dichiarate d'accordo.

Oggi si parla molto dei "fannulloni" nella Pubblica Amministrazione e fanno notizia sulla stampa ed in televisione soltanto fatti che supportano queste tesi.

E' evidente che di fronte a stereotipi, luoghi comuni, barriere culturali di un certo tipo riesce difficile "raccontare" una immagine positiva della Pubblica Amministrazione, ma soprattutto dei servizi demografici, da sempre cenerentola nell'organizzazione dei comuni.

Sentiamo di dovere fare una autocritica per non essere riusciti a comunicare alle forze politiche ed alla pubblica opinione che le strutture anagrafiche dei comuni nel corso del 2007, con lo stesso personale, hanno saputo fronteggiare l'iscrizione di oltre 600.000 persone provenienti dall'estero, con tutte le implicazioni amministrative che ne conseguono.

Sono centinaia i colleghi che in questi giorni ci scrivono o telefonano per rappresentare situazioni di lavoro ormai al collasso per il continuo aumento degli adempimenti e per i continui tagli al personale che, come al solito, colpiscono l'anello più debole della catena e non vi è dubbio che nei comuni questi sono i servizi demografici.

Si parla spesso di misurare il lavoro e molti di voi ricorderanno che Anusca, sin dal 2000 ha impegnato importanti risorse umane ed economiche per l'analisi delle procedure che si svolgono nei servizi demografici, fissando poi i tempi standard per l'adempimento di ogni singola operazione, il tutto frutto di una analisi e comparazione scientifica tra diverse realtà comunali del nord, centro e sud.

Con rammarico abbiamo dovuto prendere atto che il nostro progetto non ha registrato in quel momento l'attenzione degli operatori che vedevano in questo strumento un controllo invasivo che poteva mettere in discussione l'organizzazione dei loro uffici, anziché il mezzo per aiutarli a crescere e soprattutto a dimostrare la mole di lavoro che svolgono.

In questi giorni le forze politiche stanno confrontandosi sul federalismo fiscale ed uno dei punti in discussione è quello che a parità di servizi resi (sanità, scuola, ecc..) devono corrispondere eguali costi standard nelle diverse regioni.

Per essere credibili riteniamo che questa sia la strada da percorrere anche per i servizi demografici.

Siamo convinti infatti che se questo strumento fosse stato introdotto in forma massiva nelle realtà comunali, oggi si sarebbero evitate non poche situazioni di disagio che vengono rappresentate. Siamo altrettanto certi che tutti coloro che vivono il lavoro anche quale valore morale e di servizio alle comunità, non hanno paura di dover dimostrare quello che stanno facendo. Laddove siano presenti sacche di inefficienza documentate che il sistema non è più in grado di sopportare, queste vadano eliminate con una organizzazione del lavoro più efficiente, previo coinvolgimento degli operatori

Per affermare il ruolo della nostra categoria professionale non dobbiamo quindi avere paura delle novità ma occorre il coraggio di mettere in discussione il nostro metodo di lavoro, misurandolo e quantificandolo e, se del caso, modificandolo. E' questo un percorso lineare e trasparente per avere credibilità e poter ottenere i riconoscimenti che meritiamo.

In questo senso siamo determinati a riprendere il nostro progetto per l'analisi dei tempi delle procedure coinvolgendo la Direzione Centrale dei Servizi Demografici e l'Ance perché questo diventi uno strumento indispensabile nell'attività degli enti.

Sappiamo bene che in questo momento di crisi dei valori è più facile arrendersi alla deriva che porta a dire che non vale la pena impegnarsi perché il lavoro che facciamo non viene apprezzato e riconosciuto.

Serve uno scatto di orgoglio, un rinnovato impegno di tutta la categoria per mettere in luce le positività dei nostri servizi, per costruire una strategia che recuperi i valori positivi del settore e valorizzi le tante eccellenze che, pur nell'ombra mediatica, si migliorano continuamente.

Va allargata la base del nostro consenso per avere più forza nei rapporti istituzionali, attivando nuove sinergie e unendo le forze per "comunicare il positivo". In questa visione vanno condivisi i piani e le strategie del Ministero dell'Interno che sono per noi prioritari, cercando di valorizzare i primati e minimizzare le debolezze.

Sappiamo tutti che i motivi per cui i servizi demografici trovano scarsa considerazione sono dovuti essenzialmente a due fattori: non amministrano risorse e trattandosi di servizi di competenza statali, affidati per la gestione ai comuni, vengono percepiti da questi quasi come un onere a cui si deve pur in qualche modo fare fronte.

Va sfatata questa tesi ribadendo con forza che senza i servizi demografici non esistono i comuni, le province, le regioni e lo Stato. L'anagrafe serve al sistema Paese per funzionare e oggi, sempre più, quale strumento di controllo anche ai fini della sicurezza. Va ricordato inoltre che la lotta all'evasione sarà sempre più stringente se l'anagrafe funziona e rispecchia la realtà. In tema di lotta all'evasione ricordiamo il recente D.L. 112/2008 che pone tra l'altro in capo agli ufficiali d'anagrafe nuovi compiti per il controllo sistematico degli iscritti nell'AIRE, sottolineando che il 30% delle somme recuperate andrà ai comuni.

In questi giorni il Ministero dell'Interno sta predisponendo le indicazioni per il Codice delle Autonomie Locali; ci sembra questo il momento per chiedere chiarezza sul ruolo dei servizi demografici e sui costi che comporta la loro gestione. Noi puntiamo all'individuazione di costi standard dei vari servizi, attraverso uno studio scientifico per stabilire con la massima trasparenza quale quota vada a carico dello Stato e quale competa ai comuni.

In questo contesto assume rilevanza strategica la circolarità anagrafica, base per costruire non solo un nuovo modello di organizzazione telematica dello Stato più efficiente e meno costosa ma anche quale fonte di risorse per consentire al Ministero dell'Interno ed ai Comuni di gestire e supportare il sistema INA-SAIA. Il nostro Paese, che ha un sistema anagrafico aggiornato, si può dire quasi in tempo reale, non può assistere impotente al fatto che si continuino a pagare pensioni o assistenza medica a persone che risultano decedute da anni. E' uno sperpero di risorse che non ci possiamo più permettere.

Siamo perciò disponibili alla piena collaborazione con la Direzione Centrale dei Servizi Demografici e l'ANCI perché l'INA-SAIA diventi lo strumento fondamentale per un riassetto generale dell'attività pubblica. I comuni e gli operatori demografici sapranno fare come sempre la loro parte e chiediamo a tutti i soggetti interessati di credere e riconoscersi in questo progetto.

Ci eravamo ripromessi di essere brevi, anche se le cose da dire sarebbero tante, e ci avviamo quindi alla conclusione affidando, come consuetudine, ad alcune immagini un sunto dell'attività svolta nel 2008 e gli obiettivi prioritari che vedranno impegnata l'associazione nel prossimo futuro.

Ci sia prima concesso esprimere la nostra più sincera riconoscenza a tutte le personalità che hanno dato la loro disponibilità per coordinare i nostri lavori, alle autorità, agli esimi relatori, ai tanti sindaci e amministratori presenti ed a tutti Voi colleghe e colleghi che dimostrate ancora una volta un forte legame con l'associazione.

Questi anni hanno dimostrato che, grazie alla sua rappresentatività, Anusca, forte dell'esperienza del passato ma aperta a tutte le novità con uno sguardo sempre rivolto al futuro, ha saputo imprimere grande impulso alla crescita della categoria, contribuendo a migliorare alcuni servizi che lo Stato ed i comuni devono assicurare ai cittadini, facendo diventare gli operatori demografici protagonisti dell'innovazione. I numeri che presentiamo ne sono la dimostrazione più tangibile.

Siamo tutti consapevoli che ci attendono tempi non facili ma dobbiamo essere convinti che anche con il nostro lavoro contribuiremo a far sì che il nostro Paese superi le tante sfide che l'attendono.

Paride Gullini